

Antonveneta, Fiorani sconfitto in Tribunale

Il consiglio targato Lodi non è valido Unipol: nessuna richiesta a Fazio su Bnl

di Roberto Rossi / Milano

SENTENZA Il primo round giudiziario nella battaglia per la conquista della banca Antonveneta se lo aggiudica Abn Amro. Il giudice Giovanni Giuseppe Amenduni ha confermato la sospensione del consiglio di amministrazione della banca padovana uscito dal-

la votazione dell'assemblea del 30 aprile ed espressione della Popolare di Lodi. Il provvedimento, relativo all'istanza di sospensione, era stato presentato dall'istituto olandese dopo il verdetto Consob sul «concerto» tra la Bpl di Gianpiero Fiorani, alcuni imprenditori veneti, bresciani, e l'immane Stefano Ricucci. Il giudice Amenduni ha invece respinto le istanze presentate in udienza lunedì dai legali di Bpl, tendenti a chiedere la revoca del provvedimento, o in subordine il

mantenimento in carica del solo collegio sindacale, giudicandole inammissibili. Per il giudice dovranno essere i soci della banca a decidere se dovrà tornare il vecchio cda mentre su eventuale commissario dovrà decidere Banca d'Italia. Se il fronte legale di Abn Amro incassa con soddisfazione il pronunciamento, «di fatto abbiamo vinto noi», Bpl non demorde. Messa da parte la possibilità di presentare un nuovo ricorso, la Popolare Lodi aspetta l'intervento di Bankitalia, magari attraverso la nomina di un commissario ad acta per convocare l'assemblea. Perché la Lodi non intende accettare che il vecchio cda Antonveneta torni in carica in regime di prorogatio. Bankitalia, che per bocca del direttore centrale

per l'area vigilanza creditizia e finanziaria, Francesco Frasca, ha detto di non fare il tifo per nessuno. Inoltre la banca di Fiorani si prepara infatti a chiedere al Tar del Lazio una decisione urgente sul verdetto della Consob che individuò il «concerto». Lo scopo è quello di ottenere dai magistrati una discussione sul merito, e quindi una decisione, al più presto possibile. Se il Tar annullasse la decisione della Consob allora si aprirebbero nuovi scenari giudiziari.

A quale punto Abn Amro potrebbe decidere anche di lasciare. Ieri il titolo è stato ben comprato alla Borsa di Amsterdam sulle speculazioni che la banca possa tirarsi fuori dalla battaglia. «Ci sono rumors - ha detto un'analista alla Reuters - secondo cui Abn venderà la sua quota perché ritiene che non ci sia utilità nel portare avanti la battaglia». Ieri nell'altro fronte caldo per le banche, quello di Bnl, Unipol ha smentito di avere chiesto a Bankitalia l'autorizzazione a salire oltre la soglia del 10% nella banca romana. Una soglia oltre la quale tornerebbero forti le voci di Opa.



Gianpiero Fiorani Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

Stm taglierà 2.300 posti di lavoro in Europa

MILANO In Europa i tagli al personale realizzati da Stm entro la metà del 2006 saranno di 2.300 posti, su un totale di tremila persone al di fuori dell'Asia. Lo annuncia una nota della società, diffusa dopo un incontro con l'organismo che rappresenta i dipendenti di tutti i siti europei del gruppo. Per la riorganizzazione delle attività in Europa, in particolare, Stm intende convertire a 8 pollici gli impianti produttivi a 6 pollici, ottimizzare su scala globale le attività Ews (collaudo elettrico delle fette di silicio), armonizzare le funzioni di supporto riducendo costi e razionalizzando le attività e disimpegnare alcune attività. Il progetto sarà ora presentato alle parti sociali in ognuno dei paesi interessati, con l'impegno dell'azienda a «fare il possibile per ridurre al minimo l'impatto sociale di questa riorganizzazione». Stm ha annunciato anche che intende continuare a svolgere un ruolo chiave nella ricerca europea, dopo investimenti complessivi per 1,5 miliardi nel 2004 in Ricerca e Sviluppo, l'80% dei quali in Europa. L'azienda precisa poi di voler proseguire la modernizzazione intrapresa sui suoi siti industriali europei come Agrate, Catania, Crolles, Rousset e Tours.

Ricucci s'è fatto una nuova holding. In Italia

Continuano le voci di opa su Rcs Effetto scalata su Mediobanca

/ Milano

HOLDING Spunta una nuova società di diritto italiano nella galassia di Stefano Ricucci, la Magiste Holding srl, che secondo i dati camerali è stata costituita il 24

maggio (3 giugno la data di iscrizione al registro). Si tratta della nuova holding - l'azienda è destinata a diventare spa - chiamata a raccogliere le partecipazioni del gruppo riportando anche in Italia il controllo delle principali società, come anticipato un paio di mesi fa dallo stesso immobiliare. L'oggetto sociale della Magiste Holding srl è infatti l'«assunzione, detenzione e gestione di partecipazioni ed interessenze in altre società, imprese, consorzi e associazioni di qualsiasi genere, sia italiane che di diritto estero, sia quotate che non quotate, operando anche concentrazioni e fusioni».

Negli obiettivi dichiarati emerge poi il ruolo futuro della società come capogruppo, visto che secondo l'oggetto sociale «potrà inoltre esercitare il coordinamento e il controllo organizzativo, commerciale, amministrativo e finanziario delle partecipate al fine della riorganizzazione aziendale». Previsti infine, oltre alla compravendita di immobili, anche la possibilità di concedere finanziamenti, esclusivamente alle partecipate, e operare sul mercato monetario, dei cambi, degli strumenti a termine e opzioni, svolgendo anche attività di consulenza.

La Magiste Holding srl si configura, poi, come una vera e propria finanziaria. Ad oggi la società ha capitale deliberato, sottoscritto e versato per 10mila euro e fa interamente capo alla lussemburghese Magiste International sa, la società del gruppo attraverso la quale Ricucci ha effettuato ad esempio le operazioni sui titoli Rcs e che risulta aver dichiarato le partecipazioni alla Consob.

Intanto rumor incontrollati di una mossa imminente da parte di Ricucci hanno però preso il volo, con voci concentrate in particolare sul lancio di quella presunta Opa Rcs di cui si parla ormai da tempo. Allo stato non risulta però sia stato depositato alcun prospetto in Consob e l'ipotesi è stata smentita da fonti legali.

Di certo il tam-tam sul mercato ha raggiunto Mediobanca, che ha segnato un balzo del 4,51% a 15,326, tra volumi pari al 2,2% del capitale (17,3 milioni di azioni) sulle voci di un imminente ribaltone anche nell'altro salotto buono della finanza milanese. Ambienti vicini all'immobiliarista smentiscono comunque come «destituti di fondamento» tutti i rumor che lo volevano in manovra anche su Piazzetta Cuccia. L'idea è piaciuta al mercato, che ha comprato anche Generali, in rialzo dello 0,95% a 25,3 euro.

Corre il titolo di Piazzetta Cuccia L'immobiliarista smentisce l'acquisto del 2%

Scene di lotta di classe in casa Marzotto

Fratelli contro fratelli, nipoti contro nipoti nella battaglia per la conquista della Zignago

di Michele Sartori / inviato a Venezia

Sette anni fa Pietro Marzotto aveva lasciato la presidenza dichiarando: "Me ne vado per stare di più coi nipoti". Era convinto che l'azienda fosse ormai saldamente in mano al management, che per la "famiglia" fosse arrivato il tempo di essere proprietaria senza metter becco nella gestione. Aveva avvertito: "Non necessariamente i figli possono fare ciò che hanno fatto i padri". Hai voglia. Sette anni dopo ecco figli e nipotini intenti a scagliarsi Opa e contro-Opa, e padri storici rassegnati ad assecondarli. La guerra non è - non direttamente - sulla Marzotto. Riguarda il dominio delle industrie Zignago: un pigro generatore di redditi d'oro, la maxitenuta nel portogruarese comprata da nonno Gaetano nel 1935, trasformata in multazienda, vini e bottiglie, flaconi per profumi e topici, latte e valli da pesca, lino (poco) e canapa (ormai zero), partecipazioni in Hugo Boss e Valentino.



Pietro Marzotto Foto Giglia/Ansa

Marzotto e di Zignago (dove si è formato), che oggi dovrebbe essere eletto nuovo presidente di Unindustria a Venezia. Favrin ha per compagni di scalata Umberto Marzotto coi suoi 4 figli Matteo, Vittorio, Paola e Diamante, più tre dei quattro figli di Italia Marzotto, che portano il cognome di una famiglia patrizia veneziana che vanta

quattro dogi: Andrea Donà dalle Rose e le sorelle Rosanna ed Isabella. Assieme, due settimane fa hanno lanciato un'Opa da 18 euro per azione. Contro-Opa, l'altro ieri - a 18,6 euro - di altri rami marzottiani: Marco Donà dalle Rose (il quarto figlio di Italia), Gaetano, Stefano, Nicolò e Luca Marzotto, figli di Vittorio. Al loro fianco, sorpresa-sorpresa, è tornato in pista Pietro Marzotto: gli cederà il robusto pacchetto di azioni Zignago che ancora possiede. I Marzotto che hanno ereditato l'impero da paron Gaetano nel dopoguerra erano sette fratelli - oggi sono rimasti in cinque. Hanno avuto ventun figli. Aggiungendoci zii e cugini, gli azionisti-familiari, l'ultima volta che sono stati censiti, superano la settantina. Quando l'azionariato raggiunge dimensioni da piccolo paese, dicono gli esperti, è inevitabile che i motivi di unione si stemperino, ed emergano i conflitti: specialmente nel caso di una multazienda non gi-

gantessa ma molto redditizia come la Zignago. A tenere tutti assieme, per l'ultimo quarto di secolo, era stato Pietro Marzotto, il più giovane dei sette fratelli. Con lui presidente, la famiglia è stata compattissima. L'ultima mossa straordinariamente unitaria è stato il "no" collettivo alla fusione quasi fatta con Gemina di Romiti. Poi è seguito il ritiro di Pietro: prima dalla carica, poi anche dalla proprietà Marzotto: venduta un anno fa. Paolo lo ha imitato di recente. Anche il cervello di Marzotto sta sparendo da Valdagno, la sua culla storica, per trasferirsi armi e bagagli a Milano. Con Valdagno ha appena tagliato i ponti pure Pietro: due mesi fa ha venduto la sua storica villa ad un industriale locale, traslocando nella residenza portogruarese. La sua passione, ora, è dedicarsi a caccia e pesca in laguna nelle valli salmastre della Zignago. Chissà se è per questo che vuole mantenerne, se non il controllo diretto, almeno l'usufrutto.

BREVI

Piaggio Aereo I lavoratori in agitazione per la mancanza di materiali

I lavoratori della Piaggio Aero Industries di Genova sono in stato di agitazione, con scioperi alternati effettuati nei vari reparti, per protestare contro le dichiarazioni della proprietà che affermano di essere nel migliore periodo industriale, con ordini fermi per almeno 70 velivoli P180. I sindacati denunciano invece i ritardi nelle consegne (a fine maggio avrebbero dovuto essere consegnati 8 velivoli, ed invece ne sono usciti solo 4) dovuti alla carenza dei materiali.

Gruppo Cerruti Stamane presidio al Tribunale di Milano

Stamane i lavoratori della Cerruti organizzano un presidio davanti al Tribunale di Milano in concomitanza con l'udienza della Sezione fallimentare sulla capogruppo Fin.Part. che potreb-

be decidere la cessazione dell'attività o, in alternativa, creare i presupposti per consentire l'avvio dell'amministrazione straordinaria.

Semiconduttori Le vendite mondiali nel 2005 in crescita del 6%

Le vendite globali di semiconduttori sono viste in crescita del 6% nel 2005, spinte dalla domanda di personal computer e telefoni cellulari. Le vendite sono attese in salita alla soglia record dei 226 miliardi di dollari.

Fiam Sciopero e blocco dell'autostrada contro la chiusura delle aziende

Ieri i lavoratori dello stabilimento Fiamm di Longo (Vicenza) hanno organizzato uno sciopero con corteo e manifestazione bloccando la statale 11 Vicenza-Verona ed il casello autostradale di Montebello (Vicenza) per circa tre ore. L'azienda ha deciso di chiudere i due stabilimenti vicentini e di delocalizzare le produzioni in Cina e Repubblica Ceca.

GLI ARGOMENTI UMANI

5
2005

PENSARE IL MONDO NUOVO
mensile di politica e cultura

Direttore: Anna Maglier - Direttore responsabile: Giorgio Fumari
Comitato di direzione: Luigi Agostini, Silvano Andreati, Michele Magno,
Michele De Felice, Carlo R. Alfano, Roberto C. - Condirettore: Enzo Biagi

L'ITALIA PUÒ FARCELA I LAICI E IL MONDO CHE CAMBIA

In questo numero

interventi di:
Andrea Margheri
Alfredo Reichlin
Roberto Gualtieri
Alfredo Reichlin
Vittoria Franco
Luigi Agostini
Giorgio Ruffolo
Giorgio Tonini
Giancarlo Scibirru
Giuseppe Vacca
Carlo Cerami
Mario Del Pero
Aldo Aniasi
Uberto Stola
Angelo Fusari
Andrea Ranieri

Per acquistare gli argomenti umani:
• Prosegue la distribuzione in edicola del n° 5 de gli argomenti umani nelle edicole di:

Arcore, Bologna, Cagliari, Catania, Cosenza, Forlì, Firenze, Genova, Imola, Imperia, La Spezia, Lecce, Livorno, Massa, Matera, Milano, Modena, Napoli, Novara, Palermo, Perugia, Pesaro, Pescara, Pisa, Prato, Ravenna, Reggio E., Rimini, Roma, Salerno, Siena, Terzi, Torino, Trieste, Venezia

• Abbonamenti 2005:
In lire € 65,00 - Sostanziale € 350,00
Da versare sul c.c. postale n. 42653203 intestato a: Editoriale Il Ponte Srl,
Via Marconi, 5 - 20122 Milano

• Informazioni:
Editoriale Il Ponte Srl
Via Marconi, 5 - 20122 Milano
Tel. 02 54 12 32 60 - Fax 02 45 47 38 e1
e-mail: redazione@gliargomentiuriani.com

Editoriale Il Ponte

Per evitare disguidi e accelerare le spedizioni è necessario inviare per mail, per fax o per posta gli estremi dei recapiti e dei versamenti alla redazione della rivista.